SFORTUNATA PROVA DEGLI ITALIANI SUL CAMPO DI TOTTENHAM

Dopo 75 minuti di lotta equilibrata ed incerta gli "azzurri„ cedono nel finale agli inglesi per due reti a zero

Le reti segnate nella ripresa da Rowley al 30' e da Wright al 34' - I migliori in campo sono stati: Parola, Amadei, Piccinini e Lorenzi fra gli italiani e Williams, Ramsey e Wright fra gli inglesi - 60 mila spettatori

(CENTRO-FORWARD). PLANET/ POOL.

INGHILTERRA-ITALIA 2 a 0 — Su un calcio d'angolo battuto da Finney, Moro è pronto ad intervenire malgrado la « carica » di Rowley. Sono riconoscibili da sinistra a destra: Annovazzi, Pearson, Morteusen, Piccinini, Rowley, Moro e Froggatt (Telefoto esclusiva dell'« United Press » per « l'Unità »)

Avremmo meritato il pareggio!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 30. — *Gli « azzurri » hanno perduto. Hanno perduto per due a zero, con un punteggio assai meno severo di quello di Torino, e giocando sul terreno avversario. Potremmo forse già dirci paghi di questo risultato, se l'andamento dell'incontro non fosse stato tale da farci sperare, sino a un quarto d'ora dalla fine, in una sorprendente affermazione italiana.*

Avrete seguito la partita alla radio e saprete quindi già come sono andate le cose. I calciatori italiani sono riusciti a mantenere in equilibrio la partita per ben settantacinque minuti. Poi sono crollati, un po' perchè gli inglesi hanno fatto valere la loro migliore preparazione atletica, e un po', forse, anche perchè alla distanza la squadra italiana ha pagato cari gli errori della impostazione un po' avventurosa della prima linea, che ha risentito soprattutto della mancanza di due interni capaci di giocare per novanta minuti filati con lo stesso ritmo.

Un pareggio, forse sarebbe stato l'equo risultato di questo incontro, nel quale gli inglesi credevano di poter vedere a Tottenham i loro atleti segnare almeno una mezza dozzina di reti. Invece gli « azzurri » non solo hanno tenuto duro, ma hanno messo spesse volte in pericolo la porta di Williams, specie nel primo tempo e all'inizio della ripresa, in cui si può dire che la superiorità è stata nostra. E Williams, oggi in formidabile giornata, è stato l'atleta che ha impedito all'Inghilterra di esser battuta sul suo campo per la prima volta.

Gli inglesi, sportivamente seppure a malincuore, hanno riconosciuto che la loro vittoria è stata strappata per fortuna, anche se non immeritatamente, e hanno ammesso che uno zero a zero sarebbe stato più giusto.

L'« undici » bianco di oggi non è stato quello che ci aveva battuti a Torino. Oggi esso si è dimostrato superiore a noi nella tecnica della padronanza della palla, negli stop, nei tiri nei passaggi, ma ci è stato però inferiore come intuizione e sfruttamento delle azioni, e soprattutto in velocità.

Il primo tempo ha visto gli italiani scaraventati all'attacco con azioni molto rapide, seppure un po' imprecise. Gli avversari sono rimasti scombussolati e spesso hanno lasciato dei canali liberi verso la porta. Per difendersi dalla nostra foga, essi operavano lunghi traversoni per capovolgere il fronte, e perciò lo spettacolo ha assunto un movimento vario ed emozionante. Si è avuto un gioco alterno, con capovolgimenti di fronte rapidissimi, che era un piacere vedere. Non era ancora finita un'azione d'attacco sotto una porta, che già quella opposta era in pericolo. Per tre o quattro volte abbiamo assistito addirittura a questo spettacolo: che una squadra riusciva a controbilanciare un calcio d'angolo dell'altra in meno di mezzo minuto. Sulla centrata dell'ala, un terzino rinviava, un mediano o un interno lanciavano un uomo di punta dell'attacco e subito la difesa avversa doveva correre ai ripari rifugiandosi in corner.

Mentre sin dal primo tempo si potè capire che la mediana e la difesa italiane resisterano bene, tanta era la decisione e la precisione nei passaggi, in prima linea Carapellese, sceso in campo un po' indisposto, giuocava incertamente, e Boniperti all'ala faceva vedere di non trovare l'accordo con Lorenzi. Amadei, Martino e Lorenzi erano i tre migliori, e il loro gioco disorientava spesso le retrovie inglesi. Così per tutto il primo tempo e nella prima parte della ripresa.

Anche il secondo tempo, sino al 25', trovò gli italiani spesso all'attacco, ma negli ultimi venti minuti, sia perchè Carapellese e Martino andavano calando, sia perchè Lorenzi non riusciva più a tener dietro a Wright, gli inglesi poterono organizzare il loro gioco, e dopo il goal di Rowley al 30' imporsi nettamente.

Ma passiamo alla cronaca. Sono le 14.10 (ora inglese, in rapporto al meridiano di Greenwich) quando le due squadre entrano in campo, con i due capitani in testa: Wright e Carapellese. La diversità fisica degli atleti delle due squadre sembra compendiata nei due atleti che comandano gli opposti undici: biondo, sempiliato, di carnagione rosea il capitano inglese, Billy Wright; bruno, scuro in volto, abbronzatissimo, con i capelli lisci, il nostro Carapellese, un po' più piccolo dell'avversario.

Molti tiri per Williams sin dalle prime battute

Le formalità di prima dell'incontro portano via una diecina di minuti. L'ambasciatore italiano a Londra Gallarati-Scotti, scende in campo e stringe la mano a tutti gli atleti inglesi, i quali vestono in casacca bianca e in calzoncini scuri, assai più corti dei tradizionali « mutandoni ». Gli inglesi hanno calzettoni rossi dal bordo bianco, e rosso è anche il numero d'ordine che ogni giocatore porta sulla schiena. Gli italiani, invece, hanno la maglia azzurra, i canzoncini bianchi e i calzettoni neri.

Dopo il suono degli inni nazionali, l'arbitro scozzese Mowat, che è entrato in campo assieme ai due guardialinee, chiama a sè i due capitani. Si procede al sorteggio, e Carapellese, favorito dalla sorte, sceglie il lato destro del campo in favore di vento.

Gli atleti si allineano e alle 14.20 esatte, Mowat dà il segnale d'inizio. Ora, per fortuna, non piove più.

La squadra inglese, scesa in campo col cuore leggero pensando di giocare tutta all'attacco, inizia con alcuni passaggi laterali e si spinge avanti. Giovannini prende la palla a Finney che avanza a lato del campo e lancia lungo. Watson con uno stop che sembra una cucchiaiata, splendido, lancia a lungo a Mortensen che avanza col suo caratteristico ancheggiamento ingannatore. Sorpassa Piccinini e da quindici metri spara in porta: Moro, con un colpo di reni, si alza verso l'angolo destro e blocca. La folla applaude lungamente. Prende poi la palla Amadei che, seguito da Franklin, passa a Lorenzi che tira senza esitazione da dieci metri: Williams salva col pugno fortunatamente. Siamo al 4': gli inglesi increduli ritentano la porta ed al 5' Watson tira di nuovo e Moro para ottimamente. Si ricapovolge il fronte di giuoco ed al sesto minuto Amadei impegna con tiro violento Williams.

Il giuoco è velocissimo, e gli inglesi lo poggiano sulla mediana e sulle mezze ali. Al 9' sono in corner. Al 10' Lorenzi scarta per due volte consecutive Wright.

Al 12', al 13', al 14' gli italiani hanno stordito gli inglesi: che non sanno capacitarsi del fatto. Dapprima Boniperti sfugge alla guardia di Aston e tira fuori di poco; poi Lorenzi al 16' scartato Wright e poi Franklin impegna con una staffilata il bravissimo Williams.

Gli inglesi tentano di filare la loro lana con un po' di calma: effettuano una serie di passaggi raso terra e tirano da distante. Al 19' Mortensen di testa, su un cross di Froggatt, impegna all'improvviso Moro, che blocca contro il tetto.

La folla applaude

La partita ora ha una pausa di pochi minuti. Gli inglesi giuocano a metà campo ma Mortensen e Pearson non fanno giuoco di spola, forse perchè hanno l'ordine di Winterbotton di stare all'attacco. I « bianchi », ottimi palleggiatori decisi ma un po' lenti, non riescono a dominare i nostri e la folla rumoreggia un po'.

Al 22' Parola è a terra per un calcio in faccia involontariamente datogli da Rowley. Novo, vicino a noi, si mette le mani nei capelli, però Parola si può rialzare quasi subito.

Verso il 25' gli italiani si accendono come un fuoco di artificio. Al 26' ecco una bell'azione Parola-Martino-Amadei. Questi però è un po' lento, e si fa prendere la palla da Franklin. Al 27' Carapellese ha un guizzo, e riesce a sfuggire al bravo Ramsey. Verso fondo campo passa a Martino che si lascia avvicinare Watson e poi passa ad Amadei libero. Williams è uscito contro Carapellese (l'azione è durata un secondo!) lasciando la porta libera, ma il tiro di Amadei lo para col piede destro il sopraggiunto Aston proprio sulla linea bianca! Sfortuna!

La folla applaude freneticamente i nostri ragazzi, e gli inglesi tentano di reagire, ma sono ancora gli « azzurri » che attaccano. Al 33' Amadei passa un pallone d'oro a Martino, che si libera dal suo guardiano ma tira inspiegabilmente fuori. Lorenzi, che non ha mai giocato così, sgobba come un forzato e lavora bene passando spesso la palla, cosa che non gli è abituale. Purtroppo pagherà sul finire tutto questo dispendio di energie.

Al 35' attacco inglese: Moro para da gran campione, levando una palla difficilissima dalla testa di Rowley.

Al 37' il momento più pericoloso per Moro: Franklin di destro lancia alto al centro: raccoglie Rowley e da due passi da Moro calcia in porta. Moro, con un'impressionante prontezza, para col piede destro: ne nasce una mischia, risolta poi da Parola.

Finiamo il primo tempo all'attacco. Al 39' Amadei tira debolmente; al 40' Annovazzi batte un bellissimo calcio di punizione dal limite dell'area, e al 44' ecco ancora un'azione scintillante Amadei-Lorenzi, iniziata metà campo. Amadei, che è stato il migliore della prima linea, lancia mirabilmente Lorenzi che tira via diritto, fallonato invano da Franklin. Il toscanino da quindici metri tira ma Williams è pronto a parare.

Subito all'inizio della ripresa attacchiamo, e il gioco è sempre veloce. I giornalisti londinesi ricini a noi sono preoccupati. Al secondo minuto ecco una puntata Lorenzi-Martino-Carapellese che per poco non si conclude con una rete. Poi ancora tiri di Amadei e Lorenzi. All'8' gli inglesi sono al contrattacco e Parola salva di testa. Al 9' e al 10' ritorniamo sotto la porta di Williams.

Al 20' ecco il nostro momento più propizio. Amadei, che ha attirato Franklin su di sè, smista a Martino che dribbla Wright e avanza velocissimo verso la porta. Williams esce di cinque metri, e Martino tira un pò troppo al centro della porta, perchè Williams da terra con uno scatto fulmineo riesce ancora a deviare a destra il pallone che pareva già in porta.

Il « calo » di Martino

Ora però Martino non ha più fiato. Si vedeva da alcuni minuti che l'argentino non reggeva più all'andatura della partita, così come Carapellese non riesce più a liberarsi di Ramsey. Privo di due uomini, il nostro attacco non ha più la potenza di prima. E incomincia al 20', dopo il tiro di Martino, il nostro declino, che aumenta al 30' quando Rowley segna il primo punto.

Il goal è molto bello. Dall'azione susseguente ad una punizione dal limite contro gli inglesi, battuta da Annovazzi, nasce una mischia nella quale si fa luce Wright, che nel finale giocherà da dominatore. Wright scarta Lorenzi, un po' stanco, e lancia Pearson. L'interno sinistro « scopre » all'estremo del campo Froggatt e gli passa la palla; Froggatt prevale nel duello con Bertuccelli e con molta prontezza rimette al centro. Sulla traiettoria del pallone, a quindici metri da Moro, è pronto ad arrivare Rowley, che tira forte e preciso nell'angolo alto a destra del nostro portiere. Goal imparabile.

I nostri reagiscono violentemente, ma al 34' Wright da trentacinque metri tira un pallone a parabola che inganna Moro e gli passa dietro la testa. La sfera entra in porta fra lo sbigottimento degli italiani. E' già buio e nonostante il pallone bianco con cui si è giocato nella ripresa è probabile che Moro non abbia visto il pallone salito in alto nel cielo. Almeno così ci ha detto lui stesso dopo la partita. Il colpo è duro per i nostri ragazzi, che terminano chiusi in difesa i nove minuti che rimangono di giuocare. La folla è esultante e grida tutto il suo entusiasmo per i bianchi d'Inghilterra.

Ora i « bianchi » vogliono, con un finale incandescente, far dimenticare al pubblico il gioco un po' in tono minore del primo tempo.

L'ultimo quarto d'ora di netta marca inglese

Gli attacchi dei bianchi hanno adesso molta incisività, e Bertuccelli, al 40', si fa beccare dal pubblico per un fallaccio su Froggatt.

Al 42' l'ultimo sprazzo offensivo di Boniperti che costringe Ramsey in corner.

Negli ultimi due minuti, ancora un tiro di Mortensen fuori di poco, e poi il fischio finale dell'arbitro, che trova gli inglesi ancora all'attacco.

Un breve esame degli uomini delle due squadre. Come abbiamo già detto, degli inglesi il migliore è stato il portiere, al quale va il cinquanta per cento del merito del successo. Dopo di lui i migliori sono stati Wright, Mortensen e il tanto discusso Ramsey, che doveva fungere da riserva. Ramsey è stato invece il migliore dei terzini, e in confronto a lui Aston e lo stesso Franklin hanno sfigurato un poco.

All'attacco Mortensen è stato il migliore, ma non ha giocato certo come a Torino, forse perchè il terreno non gli ha consentito di manovrare bene la palla e di tirare al volo con qualsiasi parte del piede. In ombra Pearson, niente d'eccezionale Froggatt, ben tenuto da Giovannini Finney e discreto Rowley, ma nulla di più.

L'altro mediano, Watson, ha giocato molto bene solo nel secondo tempo. Ed ora parliamo degli « azzurri ».

Non vorremmo far dei torti a nessuno nell'emettere un giudizio sui giocatori italiani. Forse, però qualche atleta va messo un gradino al disopra degli altri, e crediamo che la prima citazione vada a Parola, che ancora una volta ha giganteggiato in difesa, per la sua regolarità.

Piccinini aveva da francobollare Mortensen e se l'è cavata più che egregiamente. Annovazzi s'è sempre inserito con precisione nel gioco dell'attacco, anche se non ha raggiunto sempre gli stessi risultati positivi del suo compagno di linea.

I terzini hanno adempiuto efficacemente il loro compito di sorveglianza delle ali avversarie. Giovannini ha tenuto benissimo Finney, e solo due o tre volte l'eccezionale ala destra bianca è riuscita a tagliela franca.

A destra Bertuccelli gli è stato di poco inferiore, però non ha saputo tener Froggatt nell'azione del primo goal.

All'attacco la citazione di merito va data ad Amadei, che ha giocato con grande intelligenza oltre che con molto altruismo, dimostrando di essere davvero il centravanti italiano più adatto a giocare contro gli inglesi. Anche sullo scatto egli ha più volte superato il grande Franklin, e si può dire che non c'è stata azione « azzurra » che non sia partita o passata sui piedi dell'attaccante nerazzurro.

Boniperti non s'è trovato a suo agio all'ala, come si prevedeva, tuttavia qualche cosa buona l'ha fatta. Lorenzi ha sorpreso tutti, anche noi, che non gli credevamo, ma purtroppo non ha saputo misurare le proprie forze e nel finale è scomparso, come del resto Martino. Di Carapellese s'è detto.

Nel complesso un risultato che onora la nostra squadra. Se la fortuna ci avesse aiutato avremmo forse portato via un risultato positivo, ma certo dei passi avanti, da Torino a oggi li abbiamo fatti. E dobbiamo ricordarci che c'è stata Superga ...

L'arbitraggio di Mowat è stato esemplare.

MARTIN

INGHILTERRA — Williams. Ramsey, Franklin, Aston; Watson, Wright (capitano); Finney, Mortensen, Rowley, Pearson, Froggatt.

ITALIA — Moro, Bertuccelli, Parola, Giovannini; Annovazzi, Piccinini; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Martino, Carapellese (capitano).

Arbitro: Signor Jack Mowat (Scozia).

Guardialinee: Celle (Italia) e Baker (Inghilterra).

Reti: nella ripresa: al 30' Rowley (Ingh.) e al 34' Wright (Inghilterra).

Calci d'angolo: tredici in favore degli inglesi (sette nel primo tempo) e otto in favore degli italiani (di cui tre nel primo tempo).

"Bravi! Se vincono se lo meritano„ dicevano i londinesi ammirando i nostri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Un quarto d'ora prima dell'inizio di quella che la stampa aveva chiamato « La più grande partita dell'anno », la stazione della sotterranea a Bood Creen, la più vicina allo stadio di Tottenham, continuava a vomitare migliaia di persone. Fuori dalla stazione, lungo le strade che portano direttamente allo stadio, una fila ininterrotta di autobus, di trolleybus e di automobili procedeva a passo di uomo.

Il traffico era congestionato al massimo; la folla si infiltrava tra le auto, sorpassava gli autobus, divenuti pachidermi paralizzati, cercava di aprirsi una via verso l'agognata porta dello stadio. Gli inglesi, in questo caso, dicono: «E' proprio una marmellata di traffico ». E la frase mai come oggi rendeva la realtà.

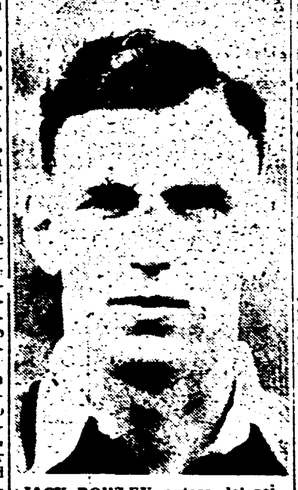
Ho detto l'agognata porta dello stadio, e ho le mie ragioni. Lo stadio di Tottenham non è uno dei più vasti fra quelli londinesi, e quindi, data l'affluenza, bisognava arrivare al più presto possibile per prendere il biglietto e riuscire a entrare. Sui ritardatari, pendeva la tremenda condanna di rimanere fuori, e i condannati oggi sono stati diecimila persone arrivate dai quartieri più lontani di Londra, dieci e anche quindici chilometri distanti. Non è certo piacevole quindi rimanere fuori dopo un viaggio simile, e questo spiega come, caso veramente raro nella storia delle partite londinesi, questi reggimenti di ritardatari abbiano tentato per due o tre volte di assaltare le porte dello stadio.

« Entrare a tutti i costi » era il motto che essi urlavano. I poliziotti hanno avuto un lavoro tremendo: « in 24 anni di servizio non ho mai visto una cosa simile, mai tanta eccitazione per una partita » mi ha detto uno di loro mentre, con un gesto disperato, mi indicava una colonna di attaccanti. Il dramma dei ritardatari nasceva dal fatto che dei settantamila posti dello stadio solamente una piccola parte, quindicimila, potevano essere comperati in anticipo: tutti gli altri cinquantacinquemila sono venduti agli sportelli al prezzo veramente modico di duecento lire circa.

I 60 mila riusciti a entrare si sono assiepati sulle gradinate del vecchio stadio Tottenham, stretti, serrati uno contro l'altro: era un problema anche gettare per terra il mozzicone della sigaretta, e bisogna risolverlo eseguendo alcuni dei più complicati movimenti di ginnastica svedese come di consueto in tutti gli stadi inglesi, la folla arrivava perfino ai margini del campo di gioco, non protetti da alcuna barriera.

Nella prima fila gli spettatori erano seduti per terra a due metri dalla linea bianca che delimitava il verde, e oggi anche fangoso, campo di gioco. Ciò, durante la partita, impediva ai giocatori perfino di prendere un adeguato slancio per calciare la palla dal fatale angolo del corner.

Ma, a parte questo, la folla negli stadi britannici non costituisce un pericolo. Anche oggi pochissimi policeman se la passeg-



JACK ROWLEY, autore del primo goal inglese

giavano lungo il campo, e il loro compito principale era costituito dall'agguantare i « morti ». Data la calca, infatti, molti spettatori si sono sentiti venir meno, e allora si è potuto assistere a uno spettacolo nuovo per gli italiani presenti: gli svenuti, sollevati dai vicini venivano fatti scivolare in basso verso il campo, a forza di braccia, sulla testa degli spettatori, una specie di trasporto per filovia.

Nei giorni scorsi sulla stampa, che ben poco aveva dedicato all'incontro, si aveva avuto una impressione di indifferenza da parte dell'opinione pubblica, ma oggi abbiamo avuto la più netta smentita. Quanti erano gli italiani nello stadio? Forse non più di quattro o cinquemila, ma pareva che fossero molti di più. Da tutte le gradinate il grido di « Italia, Italia » riempiva lo stadio, rimbombava, echeggiava da tutti gli angoli. I britannici si guardavano meravigliati.

E gli italiani avevano tutte le ragioni per gridare il loro entusiasmo: ecco la squadra azzurra, la squadra senza possibilità, che tutti danno per battuta in partenza, la squadra dei novizi, che imbottigliava i « maestri » e batteva in velocità i bianchi, atletici, giocatori inglesi. E anche gli spettatori britannici non si stancavano di applaudire le azioni italiane, addirittura esterefatti dalla loro velocità. « Mai vista una squadra così veloce! », esclamavano. « Bravi, se vincono se lo meritano! ». Erano commenti che si potevano udire nella lingua dei padroni di casa. La leggendaria cavalleria del pubblico sui campi di gioco ha avuto una altra conferma.

CARLO DE CUGIS

I commenti di Londra

LONDRA, 30. — Il tono generale degli ambienti sportivi londinesi sull'odierno confronto calcistico tra le nazionali d'Italia e d'Inghilterra è questa sera di sorpresa e di ammirazione per la prova della squadra italiana.

Si è concordi infatti questa sera nel riconoscere che gli « azzurri » non solo hanno saputo tener testa ad armi pari agli inglesi sul terreno agonistico (e di questo nessuno dubitava conoscendo le doti d'animo dei nostri giuocatori) ma hanno saputo dare una singolare esibizione di pura tecnica calcistica, cui è mancato soltanto l'ausilio di un po' di fortuna per avere il meritato riconoscimento anche nel punteggio dell'incontro.

Quanto al risultato tutti i critici inglesi sono d'accordo nel ritenerlo inesatto: alcuni pensano che una rete di scarto avrebbe rappresentato un punteggio più aderente alla realtà, altri — tra cui l'ex-portiere della nazionale bianca Swift — dicono che l'incontro avrebbe avuto in un pareggio il suo più esatto equivalente numerico. Tutti comunque dànno atto della ottima prestazione tecnica degli « azzurri » sottolineandone soprattutto la estrema rapidità di manovra ed il perfetto controllo della palla. Tutti gli atleti « azzurri » hanno suscitato una impressione favorevole: in prima linea Moro, Parola ed Amadei. Circa la squadra inglese prevale un senso di delusione specie dopo le grandi speranze suscitate dalla magnifica prova contro l'Irlanda. Al disopra di ogni appunto stanno i soli Williams, Ramsey, Wright e Mortensen.

Interrogato subito dopo l'incontro il presidente della F.I.G.C., ing. Barassi ha espresso il suo disappunto per il punteggio ma si è detto lieto per la prova di vitalità offerta dalla squadra italiana. Della stessa opinione sono anche l'avv. Mauro e Novo, i quali sottolineano il carattere cavalleresco e corretto dell'incontro.

I nostri giuocatori pur rammaricandosi di aver visto sfuggire una meritata affermazione che pareva ormai a portata di mano, sono soddisfatti della prova sostenuta. Il capitano della nazionale inglese Wrigth ha avuto parole di elogio per la nostra squadra « la migliore — egli ha detto — da noi incontrata da molto tempo ». Ha indicato come il migliore fra gli « azzurri » Parola, fra i suoi compagni Ramsey.

Il commissario tecnico inglese Winterbotton si è detto impressionato per la velocità dei nostri giuocatori fra i quali ha citato particolarmente Parola, Bertuccelli e Giovannini.

La Roma e la Lazio si sono allenate ieri

Ieri mattina, approfittando del bel tempo, Bernardini ha fatto disputare una partitella d'allenamento ai titolari giallorossi, opponendo loro i rincalzi. Si è schierato con la prima squadra anche Pesaola, che è giunto ormai, come del resto Spartano, a un buon grado di preparazione.

Nel pomeriggio, la Lazio ha incontrato il San Lorenzo, ma i titolari hanno giocato solo per cinquanta minuti, segnando quattro reti. Degli ammalati era assente il solo Flamini, ma Hofling è sembrato assai sfasato e ancora bisognoso di preparazione.

LA GRANDE STRENNA 1949 - 1950

IL GIOCO DELLA BATTAGLIA

Viene lanciato in questi giorni in Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Spagna un nuovo gioco destinato ad appassionare non soltanto i ragazzi, ma tutti coloro a cui piaccia misurare le proprie facoltà intuitive, il proprio senso della sintesi, in una parola la propria intelligenza.

Si tratta di un gioco ideato e realizzato da due ex ufficiali dell'esercito: IL GIOCO DELLA BATTAGLIA.

Su di una grande scacchiera di 100 caselle sulla quale è raffigurato artisticamente un vasto territorio qua montuoso, là pianeggiante, attraversato da fiumi, intersecato da un complesso sistema stradale, si fronteggiano due Corpi d'Armata: il Corpo d'Armata rosso ed il Corpo d'Armata azzurro.

Ognuno dei due Corpi di Armata dispone delle seguenti forze: Un comando; due Basi Mobili Armi Razzo contraeree con radar; 3 Reggimenti Paracadutisti; 2 Reggimenti Autoblindo; 3 Reggimenti Artiglieria Anticarro; 3 Reggimenti Carri Armati; 3 Reggimenti Fanteria; 1 Reggimento Genio; 1 Brigata Aerea da Bombardamento; 1 Brigata Aerea da Caccia e da Combattimento.

Ognuno dei due avversari dispone inoltre di speciali gettoni raffiguranti ponti leggeri, campi minati, interruzioni di strade e di ponti.

I pezzi, realizzati in materia plastica, sono vere e proprie sculture in miniatura e dànno al giocatore la sensazione di avere sotto gli occhi un esercito in campo.

Il gioco si svolge secondo regole chiare e di facile assimilazione.

Ogni mossa è stata studiata in modo da rendere il gioco aderente alla realtà da far pensare ad una vera battaglia moderna.

Ogni scatola, contenente la scacchiera, 40 pezzi, 24 gettoni, ed il regolamento in 5 lingue, costa L. 7500 franca di spese postali.

Le ordinazioni, accompagnate da vaglia, o assegno, debbono essere inviate alla SIGBA (Società Italiana Gioco Battaglia) Via P. 4, Roma.

LIQUORI PERFETTI? ACQUA, ZUCCHERO e CONCENTRATI Mont Blanc

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11 e 14-19

editor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non da consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA 29 - Piano 1 int. 1

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate Orario: 9-13 16-19 festivi 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 4 (Stazione)

A NAPOLI
V. Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA VENEREE PELLE ANALISI

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Tontini conquista il titolo dei medio-massimi

MILANO, 30 — Renato Tontini di Anzio ha battuto questa sera, al teatro Principe, Giovanni Martin di Oderzo conquistando il titolo italiano dei medio massimi.

maglieria
calzetteria
camiceria
delle migliori marche
TEBRO
a campomarzio

PELLICCE! PELLICCE!
Senza anticipo a prezzi convenienti
PAGAMENTO 12 MESI
Teste Persiano — Marmotte — Murmel
Opossum - Pannofix - Cuma - Volpi, ecc.
TAMMARO
Via Germanico n. 172 (p. p.) Tel. 372-798

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema « Excelsior ») — ROMA